+ Bruno Forte
Arcivescovo di Chieti-Vasto



(Miniatura dal Messale Borgia - XVI secolo - Chieti)

La fedeltà nella vita sacerdotale

Omelia della Messa Crismale
17 aprile 2025

Carissimi, nelle omelie da me tenute in occasione della Messa crismale nei venti anni vissuti con voi ho sottolineato vari aspetti della vita e della missione del presbitero nella Chiesa comunione: quest'anno vorrei soffermarmi sul tema della *fedeltà*, condizione decisiva perché il dono del ministero sacerdotale possa portare tutti i suoi frutti e far gustare la sua bellezza sia a chi lo vive, che all'intera comunità cristiana. Con parole intense Søren Kierkegaard scriveva: "Il fiore del primo amore appassisce se non supera la prova della fedeltà". Queste parole evidenziano quanto è grande e preziosa la fedeltà agli impegni dell'amore, tanto da poterla considerare la condizione con cui stanno o cadono la riuscita e la bellezza di tutta la vita. Se a volte l'infedeltà sembra promettere piaceri o successi, questi si rivelano ben presto effimeri e vuoti: solo la fedeltà paga e dona al cuore quella pace, che è già anticipo di vita eterna e premessa per dare frutti belli, copiosi e fecondi. Diventa allora decisiva la domanda: chi e che cosa può aiutarci a essere fedeli per sempre? Quali strumenti possono sostenere la quotidiana fatica della fedeltà e trasformarla in gioiosa abitudine al bene, virtù umile e fonte di pace?

Nel testo della prima lettura, tratta dal libro del profeta Isaia (61,1-3.6.8b-9), si afferma chiaramente che la fonte e la garanzia di ogni amore veramente fedele è il Signore, perché è Lui a consacrare con l'unzione chi chiama, a mandarlo a portare il lieto annuncio ai miseri e a dare loro un olio di letizia, a fasciare le piaghe dei cuori spezzati, a proclamare la libertà degli schiavi, la scarcerazione dei prigionieri e a promulgare l'anno di grazia della vita nuova. È la fedeltà di Dio che assicura a chi è chiamato e inviato la possibilità di essere fedele sempre e per sempre: "Voi sarete chiamati sacerdoti del Signore, ministri del nostro Dio sarete detti. Io vi darò fedelmente il salario, concluderò con voi un'alleanza eterna". Grazie al dono dello Spirito di verità - parola che nell'ebraico *emet* ha anche il significato di fedeltà - quello che non sarebbe sicuro e possibile a noi lo diventa grazie all'opera di Dio: "Lo Spirito del Signore Dio è su di me, perché il Signore mi ha consacrato con l'unzione". Fare costante memoria di questa consacrazione, che abbiamo ricevuto con la grazia dell'ordinazione, vuol dire ricordarci che non siamo mai soli nel nostro ministero: Colui che ci ha chiamato in un insondabile disegno di gratuità, ci ha dato e costantemente ci dona l'aiuto per corrispondere fedelmente al dono. La fedeltà di Dio è la garanzia e la custodia della nostra fedeltà. Perciò, ognuno di noi ha potuto e può sempre di nuovo rispondere alla chiamata ricevuta con la certezza espressa dalle parole dell'Apostolo Pietro: "Sulla Tua parola getterò le reti" (Lc 5,5).

La seconda lettura, tratta dal libro dell'Apocalisse (1,5-8), ci presenta Gesù Cristo come "il testimone fedele": è Lui "che ci ama e ci ha liberati dai nostri peccati con il suo sangue e ha fatto di noi un regno, sacerdoti per il suo Dio e Padre". Queste parole ci fanno capire che, se cerchiamo un modello di fedeltà a cui ispirarci e da cui trarre luce e conforto, questo modello lo abbiamo nella forma più piena e perfetta in Gesù. Egli, Figlio eterno, amato da sempre e per sempre dal Padre, è inviato fra noi per unirci a sé e renderci così amati in Lui, l'Amato: il Suo donarsi fedelmente per la nostra salvezza, quale risplende in particolare nel mistero pasquale, è fatto di una triplice libertà, che struttura la sua fedeltà perfetta. La libertà da sé, vissuta in obbedienza al disegno del Padre, è da Lui portata fino in fondo, fino all'ora suprema in cui può dire "tutto è compiuto" (Gv 19,30). La libertà dalle cose, per cui sull'albero della Croce è spogliato di tutto, perfino delle sue vesti (Mc 15,24; Lc 23, 24; Gv 19,23), è per lui incondizionata e totale. La libertà dagli altri lo sottrae completamente al giudizio degli uomini per piacere unicamente a Dio (Mt 26,42; Lc 22,41; Eb 10,7 e 9). "Libero da" Gesù è "libero per" il Padre e per gli uomini, per amore dei quali consegna sé stesso sull'albero della condanna. Si comprende allora come nell'esperienza del

Figlio venuto fra noi la fedeltà non sia che l'altro nome della libertà: è questa anche la fedeltà cui noi siamo chiamati e che conserveremo sempre se saremo gelosi custodi della vera libertà, sull'esempio e con l'aiuto del Cristo Gesù.

Nella pericope tratta dal Vangelo secondo Luca (4,16-21) ci viene, poi, presentata la scena di Gesù nella sinagoga di Nàzareth, la "città del germoglio" (*nazer*) dove era cresciuto, quando apre il rotolo del profeta Isaia, legge il passo in cui è annunciata la venuta del Messia e lo commenta semplicemente dicendo: "Oggi si è compiuta questa Scrittura che voi avete ascoltato". Qui la fedeltà di Dio raggiunge il suo pieno compimento e l'oggi degli uomini può divenire l'"oggi" di grazia e di salvezza: è quanto accade se ci si apre ad accogliere con fede e umile amore il Mistero santo che si fa presente per noi. Si manifesta così il senso più profondo della fedeltà secondo il Vangelo: essa si identifica con l'atto di fede perseverante con cui ogni nostro "oggi" può essere assunto e abitato dall'Eterno. Il segreto della nostra fedeltà consisterà allora nel sempre nuovo unirci al Signore Gesù, perché le opere e i giorni in cui si intessono le nostre vite siano anche abitati da Lui, invocato, cercato, amato, confessato e proclamato con la parola e con la vita. Più crescerà il nostro amore a Cristo, più ci impegneremo a essere in unione a Lui in ogni scelta, gesto e parola, più la nostra fedeltà risplenderà della Sua luce, più essa sarà bella e apportatrice di frutti di grazia e di salvezza per noi e per tutti. In questo senso la fedeltà è la condizione necessaria per la costante novità della vita e del cuore: come affermava Joseph Ratzinger nel testo che lo fece conoscere al mondo come un grande pensatore della fede, ogni vero rinnovamento «non consiste in una quantità di esercizi ed istituzioni esteriori, ma nell'appartenere unicamente ed interamente alla fraternità di Gesù Cristo... Rinnovamento è semplificazione, non nel senso di un decurtare o di uno sminuire, ma nel senso del divenire semplici, del rivolgersi a quella semplicità vera che è il mistero di tutto ciò che vive... e che in fondo è un'eco della semplicità del Dio uno» (*Il nuovo popolo di Dio*, Queriniana, Brescia 1971, 301. 303). Essere fedeli a Gesù nel quotidiano sì della fede e dell'amore ci rende sempre nuovi, testimoni innamorati, capaci di irradiare e contagiare la novità e la bellezza di Dio rivelata e donata nel Verbo incarnato.

Dice Papa Francesco nell'Enciclica *Dilexit nos* (24 ottobre 2025): "La missione, intesa nella prospettiva di irradiare l'amore del Cuore di Cristo, richiede missionari innamorati, che si lascino ancora conquistare da Cristo e che non possano fare a meno di trasmettere questo amore che ha cambiato la loro vita" (209). Il testimone innamorato si consegna totalmente a Dio, e lo fa attraverso la custodia dei sensi, l'uso responsabile degli strumenti di conoscenza (ad esempio il "web"), la serena scioltezza e l'opportuna prudenza nelle relazioni che possano comportare coinvolgimenti affettivi impropri, la carità vissuta in ogni rapporto con gli altri, il distacco dal possesso e la sobrietà dei costumi, nella disposizione più alta possibile a pagare di persona, a rinunciare anche al dovuto per il bene comune e il servizio ai poveri. L'incontro con il Dio fedele nell'amore ci chiede, insomma, di realizzare il più pienamente possibile i consigli evangelici: la povertà, la castità e l'obbedienza sono l'esercizio concreto della nostra fedeltà, nell'appartenenza totale al Signore, alimentata dalla vita di fede, di speranza e di carità, nell'incontro sempre nuovo con Lui. Riassumo allora quanto ci chiede e ci dona la fedeltà a Dio e alla Sua chiamata in un decalogo, su cui verificarci e sempre di nuovo rilanciare il nostro sì al Signore:

1. Entra nel silenzio di Dio perché l'amore dei Tre Ti custodisca: prega, medita, adora il Signore ogni giorno, dando a Lui una congrua parte del Tuo tempo, a cominciare dalla celebrazione fedele della liturgia delle ore, dall'adorazione eucaristica quotidiana e dalla preghiera mariana.

2. Celebra l'eucaristia di ogni giorno come culmine e fonte della Tua vita e di quella della comunità intera.

3. Celebra di frequente il sacramento della riconciliazione, perché tutta la Tua vita sia spesa in continua conversione e costante rinnovamento nella forza del perdono ricevuto dal Signore.

4. Vivi nell'ascolto fedele della Parola di Dio, scrutandone assiduamente le profondità con la "lectio divina", lo studio, l'annuncio convinto ed entusiasta di ogni giorno.

5. Cerca il dialogo necessario con il direttore spirituale, scelto in docile ascolto dello Spirito e costantemente incontrato per la revisione della Tua vita alla luce dell'Eterno.

6. Ama il tuo Vescovo, prega per Lui assiduamente e incontralo spesso per rinnovargli l'apertura del Tuo cuore e la docilità della Tua obbedienza.

7. Ama la Chiesa, il Papa, il collegio dei Vescovi, la comunione dei battezzati ovunque diffusa, facendo sempre più Tua la causa di Dio in questo mondo e il servizio missionario universale al Vangelo.

8. Nutri la vita teologale, non solo alimentando la fede e la speranza alla vita liturgica e spirituale, ma anche irradiando il dono di Dio nella carità verso chiunque possa aver bisogno di Te e coltivando relazioni di amicizia vere e fedeli nel tempo.

9. Custodisci il Tuo cuore perché sia santuario dell'Altissimo e vigila perciò sui sensi, sulle conoscenze, sulle informazioni, sull'uso dei "media" e della "rete", sui rapporti interpersonali, per vivere tutto e sempre sotto lo sguardo di Dio.

10. Vivi uno stile di vita sobrio, compiendo scelte di distacco e di povertà, avendo cura che i beni che il Signore ci dona siano utilizzati con saggezza e attenzione ai più poveri, pronto a rinunciare anche a ciò che è Tuo per amore di Dio e di chi ha bisogno.

La Vergine santa ci ottenga di vivere tutto questo e il Signore risorto ce ne faccia dono. Amen!